

LA SSR: IDENTITÀ E VOCE DI UN PAESE

L'OPINIONE / GIOVANNA MASONI BRENNI*

Il dibattito sul canone radiotelevisivo sta vivendo giorni intensi.

È naturale: parliamo di uno degli strumenti che in Svizzera contribuiscono a tenere unito un Paese complesso, plurale, fragile proprio nella sua ricchezza linguistica. Nel confronto pubblico si sono espressi molti punti di vista. Tra questi vi è anche chi, come Tito Tettamanti, ritiene che la discussione tra 300 e 200 franchi sia “rétro” e che il vero tema sia la capacità della SSR di stare nel mercato globale.

Accolgo volentieri lo stimolo, ma credo sia necessario chiarire alcuni passaggi.

Non per difendere lo status quo, ma per riportare la discussione nella sua cornice corretta. Tettamanti paragona la SSR ai grandi colossi tecnologici internazionali. È un confronto suggestivo, ma improprio. Apple, Amazon o Microsoft non sono competitor del servizio pubblico: giocano in leghe diverse, con scopi diversi e con responsabilità diverse. Il mandato della SSR non è scalare il mercato mondiale; è garantire che ogni cittadino, in ogni regione linguistica, abbia accesso a informazione verificata, cultura locale, produzioni che raccontano la Svizzera a sé stessa. È un compito che nessuna piattaforma globale, per definizione, può assumere.

C'è poi un altro punto che merita attenzione. Nel ragionamento si dice che i giovani non guardano più la televisione. È vero che i consumi stanno cambiando, e sarebbe strano il contrario. Ma è anche vero che i giovani guardano video, ascoltano podcast, seguono contenuti on demand. E questi contenuti, sempre più spesso, sono prodotti proprio dalla SSR, che da anni investe nel digitale molto più di quanto spesso si riconosca. L'idea di un'azienda pubblica immobile, ferma agli anni Ottanta, non corrisponde alla realtà.

L'articolo utilizza inoltre dati del mercato italiano e li applica alla Svizzera come se i due sistemi mediatici fossero sovrapponibili. Non lo sono. La nostra struttura, basata su quattro regioni linguistiche, è unica in Europa e richiede un equilibrio particolare, che nessun attore commerciale potrebbe garantire autonomamente. Non è un dettaglio: è il cuore stesso del nostro federalismo culturale. C'è anche un passaggio che merita una certa cautela. Definire l'iPhone il “vero concorrente” della televisione

dispositivo non è un competitor editoriale. La concorrenza per la SSR non è l'oggetto che abbiamo in mano, ma la capacità di offrire contenuti svizzeri, utili, credibili, riconoscibili. Ed è proprio lì che si gioca il futuro del servizio pubblico.

Ma il punto più rilevante è forse un altro: l'articolo non affronta le conseguenze concrete di un taglio del canone di 200 franchi. Non è un dettaglio tecnico. Vorrebbe dire ridurre l'informazione regionale, diminuire la produzione culturale, comprimere la presenza giornalistica sul territorio, limitare l'offerta nelle minoranze linguistiche.

Tutto questo in un momento in cui la qualità dell'informazione non è un lusso, ma una condizione della tenuta democratica.

Nessuno chiede di ignorare il cambiamento. Al contrario: la SSR deve continuare a evolvere, a innovare, a ripensare linguaggi, formati, modi di stare nello spazio pubblico. La critica che spinge a guardare avanti è sempre utile. Ma non può fare a meno del contesto e delle responsabilità che caratterizzano un servizio pubblico. E non può ignorare che la Svizzera, senza una SSR forte nelle sue regioni, diventerebbe un Paese più fragile, più esposto, più dipendente da contenuti e priorità che non sono le nostre.

Il dibattito che si apre nei prossimi mesi è un'occasione: per interrogare il futuro del servizio pubblico, per rafforzarlo, per renderlo ancora più vicino alle persone. Ma per farlo abbiamo bisogno di un confronto corretto, proporzionato, radicato nella realtà svizzera. Solo così potremo prendere decisioni che tengano insieme innovazione e responsabilità, presente e futuro, mercato e mandato pubblico.

In fondo, non si tratta di difendere una struttura. Si tratta di difendere un principio: quello di una comunità informata, pluralista e capace di riconoscersi nelle proprie voci.

** presidente SSR. CORSI vicepresidente SSR*

generalista può essere una metafora efficace, ma non spiega molto. Un

Copyright (c)2025 Corriere del Ticino, Edizione 22/11/2025

[Powered by TECNAVIA](#)

22.11.2025 Pag. .04

Copyright (c)2025 Corriere del Ticino, Edizione 22/11/2025